

come a una differenza di composizione, anche minima, ed alla presenza o meno di un costituente allo stato anche talvolta di traccia, possa corrispondere il fatto che il liquido passi tutto, omogeneamente, attraverso il carburatore, o che viceversa si operi una distillazione frazionata, per cui nel serbatoio permane un residuo inutilizzabile, che è quello che crea il fallimento di quel famoso esperimento che non dobbiamo far fallire.

Anche i Ministri della Guerra e della Marina stanno lavorando anch'essi a questo scopo, e Sua Eccellenza Bottai ha organi tecnici che possono cooperare in modo efficacissimo alla soluzione del problema. Tutti questi sforzi devono venir coordinati. Volete sapere, davanti a questi discretissimi 60 mila ettanidri nostri, quale è il consumo dell'alcool carburante in Francia quest'anno? 600 mila ettanidri, prodotti razionalmente.

La Germania ha affrontato con successo la questione del carburante sintetico. E quella della benzina sintetica l'ha affrontata anche, non per uno scopo economico, ma per uno scopo bellico. Parliamoci chiaro. L'esperienza sua del passato blocco, in cui si è trovata di fronte alla questione dell'azoto e ad altre questioni consimili, l'ha spinta a tempestivamente risolvere il problema del carburante; e pur volendo risolvere quello del carburante sintetico benzina, quest'anno consuma 300 mila ettanidri circa di alcool a scopo di carburante.

L'Italia è un paese di sole. Ora voi sapete che precisamente l'energia solare è quella che nell'alcool viene poi utilizzata. È strano che le basi della soluzione del problema nostro non siano state affrontate. Gli agricoltori — io non ho un metro quadro purtroppo di terreno agricolo al sole — assicurano che la produzione di alcool per se stessa, e non già come corollario di altre questioni, può essere redditizia se il Governo emana certi provvedimenti.

La questione della classificazione spaventa i distillatori, a quanto ho capito. Non si dovrebbero spaventare affatto, perchè una volta regolata la questione della produzione dell'alcool per uso industriale, con determinati provvedimenti che rendano tale produzione possibile, verrà anche per loro risolta tale questione.

Gli agricoltori, del resto, i viticoltori, i frutticoltori, hanno un altro campo che è quello dell'alcool bocca. Oggi i distillatori sono preoccupati perchè il quantitativo effettivamente utilizzato è minimo; ma è lì che bisogna congiungere i problemi. La produzione deve

essere sufficiente a far fronte al quantitativo quando la soluzione del tipo di miscela sia raggiunta. Questa non si può fare se non col coordinamento della sperimentazione. L'altro giorno ebbi occasione, a proposito di quanto disse il camerata Del Bufalo, di lamentare questa assenza di coordinamento fra la sperimentazione nostra e lo studio dei vari problemi tecnici in genere. Ora ogni problema va affrontato con un'unità di vedute in campi diversissimi, che vanno in questo caso dal campo del chimico che fa la miscela, a quello dell'agricoltore, a quello del produttore di alcool industriale, di oli minerali e anche di oli di origine vegetale, come può essere l'olio di ricino, che non serve soltanto...

DE BONO, *Ministro delle Colonie*. Per purgare. (*Si ride*).

BLANC. È servito a noi per purgare. (*Si ride*). Ora facciamolo servire agli usi di pace.

Concludendo, il problema del carburante nazionale non si risolve se non con un collegamento che non può essere operato che dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, e soprattutto con una eliminazione di tutte quelle che possono essere le mentalità rivolte a non risolvere la questione. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Caldieri.

CALDIERI. Onorevoli Camerati, io mi sono iscritto a parlare sul Regio decreto 14 febbraio 1930, n. 52, che la Camera è chiamata a convertire in legge, perchè ho visto in questo decreto contemplati degli sviluppi che possono assumere importanza notevolissima per l'economia del Paese, nelle sue diverse attività; perchè queste attività possono avere una larga risonanza nel campo agricolo, in quello industriale, nonchè sulla bilancia commerciale e sulla autonomia della difesa del Paese.

Senonchè il provvedimento, ottimo per gli obiettivi che l'hanno ispirato, ha finito con lo scontentare un po' tutti, senza permettere d'altra parte di raggiungere gli scopi per cui la legge venne creata.

Nel decreto in esame troviamo abbinate due finalità, entrambe di grande importanza: partendo dalla riconosciuta opportunità di aprire uno sbocco alla utilizzazione del vino mediante la sua distillazione, come dice la relazione ministeriale, ha cercato di creare questo sbocco con l'impiego nella fabbricazione dei liquori e dei vini liquorosi.

Ma per giungere a questo risultato, bisognava rendere possibile che l'alcool di